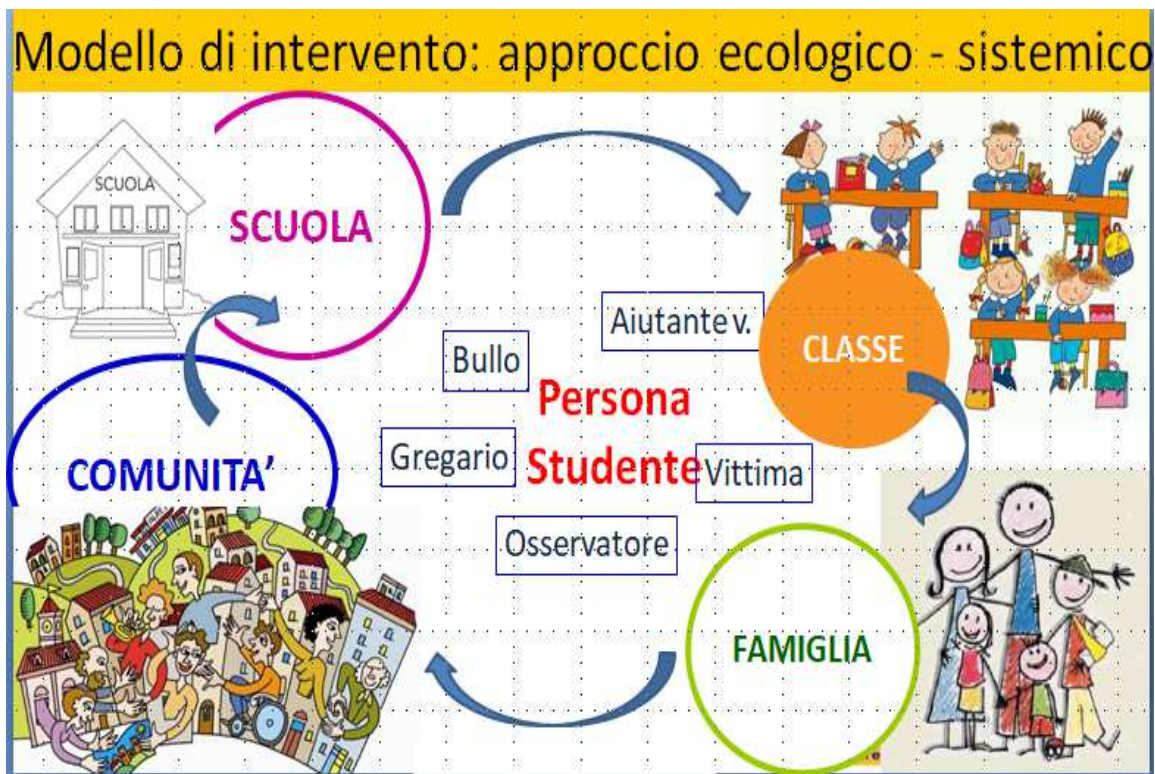




ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI VEDELAGO
 INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I° GRADO
 Via A. Manzoni, 8 - 31050 Vedelago (TV) - Cod. fisc. 81002270262
 Tel. 0423.400119 - Fax 0423.401463 **Codice ministeriale TVIC820001**
tvic820001@istruzione.it tvic820001@pec.istruzione.it



PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO



a.s. 2018/2019

INDICE

IL QUADRO TEORICO

Premessa	pag. 3
COSA NON E' BULLISMO	pag. 3
1. BULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI	pag. 4
A. Cosa è il bullismo	pag. 4
B. Tipologie di bullismo	pag. 4
C. Soggetti	pag. 5
2. CYBERBULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI	pag. 5
A. Cosa è il cyberbullismo	pag. 5
B. Tipologie di cyberbullismo	pag. 6
C. Bullismo e cyberbullismo: principali differenze	pag. 7
3. IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO	pag. 8

PROTOCOLLO DI INTERVENTO

1. LA PREVENZIONE	pag. 9
1.1 Prevenzione universale	pag. 10
1.2 Prevenzione selettiva	pag. 11
1.3 Prevenzione indicata	pag. 11
2. LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO	pag. 12
3. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITÀ GIURIDICA	pag. 13
4. RIFERIMENTI UTILI	pag. 14
5. PROCEDURA GESTIONE CASI DI BULLISMO	pag. 15

IL QUADRO TEORICO

Premessa

I valori etici indicati nel PTOF del nostro Istituto sono orientati verso una dimensione inclusiva della scuola e si basano sulla formazione integrale della personalità dell'allievo nella sua dimensione individuale e sociale, sui principi di uguaglianza, di accoglienza e di valorizzazione delle diversità e, soprattutto, sul diritto di appartenenza di ciascuno alla comunità scolastica.

Il nostro tempo è caratterizzato da numerosi mutamenti tecnologici, comunicativi e sociali, che hanno ampliato radicalmente il nostro potenziale espressivo e conoscitivo, ma hanno, anche, contribuito a fare aumentare le difficoltà relazionali all'interno e tra i gruppi.

Il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, contraddistinto da caratteristiche di prepotenza, aggressività, intolleranza ed esclusione sociale, pone la scuola di fronte alla necessità di creare dei percorsi educativi che agiscano per prevenire e gestire le situazioni di criticità.

Tali percorsi possono realizzarsi attraverso la creazione di un senso di appartenenza dei ragazzi, il coinvolgimento attivo degli adulti presenti nella comunità scolastica e la collaborazione con le famiglie ed il territorio, per instaurare un dialogo costruttivo che permetta la crescita di consapevolezza, responsabilità e serenità tra gli attori coinvolti.

COSA NON E' BULLISMO

Riteniamo innanzitutto necessario sottolineare cosa **non** sia bullismo per evitare di attribuire etichette comportamentali indebite, poiché oggi si tende ad abusare di questo termine.

Il bullismo non riguarda gli elementi di **conflitto** tra coetanei: il conflitto, come può essere un litigio, è episodico, avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque, nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti. Il conflitto è un disagio che colpisce entrambe le parti. E' originato dalla competizione per uno stesso oggetto, per uno stesso desiderio, per uno stesso bisogno.

Il bullismo non riguarda nemmeno gli **scherzi**, se l'intento è di divertirsi tutti insieme e non ferire l'altro. Va riconosciuto e distinto dal gioco e dalla burla adolescenziale. Lo scherzo può sfociare nella prepotenza se crea disagio in quanto genera dolore e una pressione a livello psicologico.

Non sono bullismo:

1.Prepotenza e "scherzo"

I comportamenti quasi aggressivi che spesso si verificano tra coetanei, non costituiscono forme di bullismo, quali lotte e giochi turbolenti o la "derisione per gioco": sono modalità non attribuibili a comportamenti bullistici poiché, generalmente, vi è simmetria relazionale cioè parità di potere e di forza, quindi vi è alternanza di ruoli tra i soggetti coinvolti ovvero tra prevaricatore/prevaricato.

Il limite però tra prepotenza e scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

2. devianza e reati

Categorie di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Attaccare un coetaneo con coltellini o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti, indumenti e materiali in genere, compiere molestie o abusi sessuali, sono condotte delittuose che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono definibili come "bullismo".

In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio.

E' opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.

1. BULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI

A.COSA E' IL BULLISMO

Il **bullismo** è un "fenomeno relazionale di gruppo in cui una persona attua una prepotenza, ripetuta nel tempo, ai danni di un'altra persona, che non è nella condizione di potersi difendere".(Olweus, 1973)

Il bullismo si contraddistingue per:

l'intenzionalità: il comportamento aggressivo viene messo in atto volontariamente e consapevolmente.

la persistenza nel tempo: il comportamento aggressivo viene messo in atto più volte nel tempo

l'asimmetria nella relazione: tra le parti coinvolte c'è una differenza di potere dovuta a forza fisica, all'età o alla numerosità del gruppo.

B.TIPOLOGIE DEL BULLISMO

Il bullismo può presentarsi in differenti forme:

diretto o fisico: comportamento che utilizza la forza fisica (dare calci, pugni...) danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.

verbale: comportamento che utilizza la parola e quindi offese, minacce prese in giro insistenti.

indiretto: comportamenti non direttamente rivolti alla vittima ma che la danneggiano sul piano della relazione con gli altri. Sono spesso poco visibili e portano all'esclusione, all'isolamento della vittima, attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie fino all'ostracismo e al rifiuto.

-relazionale-sociale: isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

C.SOGGETTI

Tra gli attori degli attacchi di bullismo distinguiamo:

- **Bullo dominante:** ha una forte necessità di autoaffermazione e di dominio, motivo per cui risulta spesso popolare tra i compagni. Tende ad essere impulsivo ed irascibile, manca completamente di empatia e di comportamenti altruistici. Difficilmente riesce a comprendere il disagio provato dalle sue vittime, anzi ritiene che si meritino di essere punite.
- **Bullo gregario o passivo:** è “seguace” del bullo dominante. Si muove in piccolo gruppo, sostiene il bullo, non prende iniziative. Gode di scarsa popolarità tra i compagni e crede che lo “stare dalla parte del più forte”, possa renderlo maggiormente visibile agli occhi degli altri. Rispetto al bullo dominante sembra essere più empatico nei confronti delle vittime e provare sensi di colpa per le angherie commesse.
- **Vittima passiva/sottomessa:** segnala agli altri l'insicurezza, l'incapacità, la difficoltà di reagire di fronte agli insulti ricevuti. La vittima non possiede le capacità per affrontare le situazioni, oppure le padroneggia in maniera inefficace. Se attaccata, reagisce richiudendosi e piangendo. Continua a subire le prepotenze sia perché si auto colpevolizza, sia perché teme che “facendo la spia” le prepotenze subite aumentino.
- **Vittima provocatrice:** al contrario della vittima passiva, questo tipo di vittima reagisce agli attacchi del bullo, provocando a sua volta e rispondendo anche con attacchi fisici alle prepotenze subite, e anche se affronta la situazione non è comunque in grado di padroneggiarla.
- Tra gli **spettatori** infine vi sono i sostenitori del bullo, i difensori della vittima e la cosiddetta “maggioranza silente”. Rappresentano quella parte di bambini e ragazzi, che pur non essendo coinvolti direttamente nelle azioni bullistiche, ne sono a conoscenza. Nella maggior parte dei casi la maggioranza rimane “silente” e gli episodi non vengono denunciati.

Accanto alle forme descritte esistono altri tipi di bullismo: quello a sfondo razziale, quello omofobico, quello contro i compagni disabili, quello a sfondo sessuale e, infine, il bullismo attraverso la rete, il cosiddetto cyberbullismo.

2. CYBERBULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI

A.COSA E' IL CYBERBULLISMO

Per cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (art. 2 della Legge 71/2017).

B.TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente:

Flaming: un flame (termine inglese che significa “fiamma”) è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; il flaming avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.

Harassment: caratteristica di questa tipologia di cyberbullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie o al massimo tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Cyberstalking: questo termine viene utilizzato per definire quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono atti a perseguitare le vittime con diverse molestie, e hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico. Si tratta di un insieme di condotte persistenti e persecutorie messe in atto con la rete o i cellulari.

Denigration: distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.

Impersonation: caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi diffondere maldicenze e/o offendere. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

Trickery e Outing: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo, tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.

Exclusion: consiste nell'escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale “potere” ricoperto all'interno della cerchia di amici.

Sexting: consiste principalmente nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale, spesso realizzate con il telefono cellulare, o nella pubblicazione tramite via telematica, come chat, social network e internet in generale, oppure nell'invio di semplici mms. Tali immagini, anche se indirizzate a una stretta cerchia di persone, spesso si diffondono in modo incontrollabile e possono creare gravissimi problemi alla persona ritratta nei supporti foto e video.

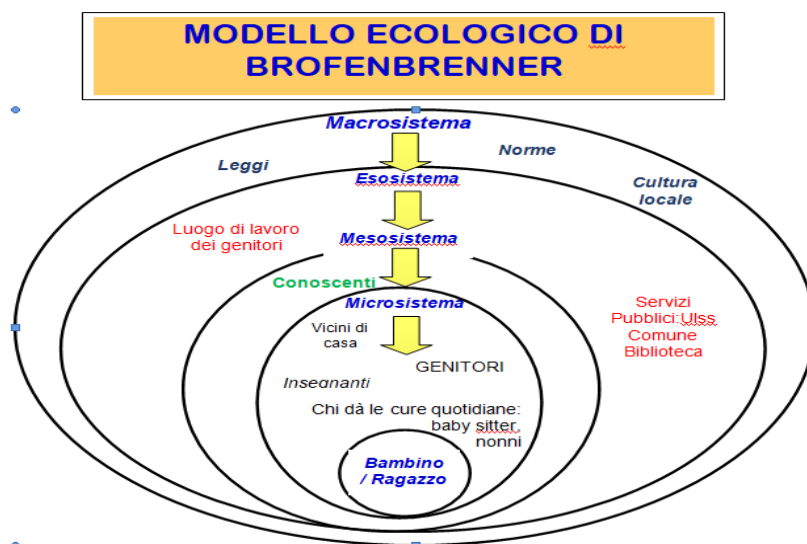
C.BULLISMO E CYBERBULLISMO: PRINCIPALI DIFFERENZE

Il cyberbullismo rispetto al bullismo presenta differenti caratteristiche:

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

3. IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

Il bullismo danneggia ogni soggetto interessato: le vittime, i bulli, gli astanti, le classi coinvolte. Per questo motivo occorre un intervento globale e sistemico che, implementando le risorse del territorio, veda il coinvolgimento di tutti gli soggetti scolastici: singoli alunni, gruppo classe, genitori, personale docente e ATA, associazioni ed istituzioni del territorio.



A questo proposito il Nostro Istituto nelle azioni che intende promuovere avrà come riferimento, non esclusivo, il “Modello ecologico” di Bronfenbrenner che studia come le **interazioni** di diversi livelli contestuali - famiglia, classe, scuola, comunità (vicinato, ente locale, associazioni, istituzioni pubbliche, regione, nazione) **influenzano** lo **sviluppo** umano.

PROTOCOLLO DI INTERVENTO

Cercheremo di avviare/promuovere azioni che possano operare su tutti i soggetti appena nominati in modo da pensare la prevenzione al bullismo come frutto di un insieme di azioni che si devono sviluppare in modo sistemico.

I soggetti da considerare sono:

1. **la Persona** (l'alunno nei suoi diversi ruoli di vittima, bullo, aiutante della vittima, gregario del bullo, osservatore passivo)
2. **la Classe** (ovvero gli studenti considerati come insieme che mette in atto delle dinamiche di gruppo: alunno – alunno; insegnante- alunno; alunno - insegnante)
3. **la Scuola** (intesa come il complesso di adulti che compongono il clima di scuola e gli stili d'esercizio dell'autorità: per es. gli insegnanti di ruolo e precari, il personale ATA, la dirigenza e lo staff di dirigenza)
4. **la Famiglia** (pensata nelle sue varie formule di famiglia tradizionale, famiglia allargata, famiglia monoparentale nelle sue dinamiche interne ed esterne)
5. **la Comunità** (intesa come insieme delle istituzioni, degli enti, delle attività produttive e culturali e dell'associazionismo di un determinato territorio)

Al fine di contrastare ogni fenomeno di bullismo e prevaricazione, la nostra Istituzione scolastica opererà su più livelli:

1.1.1 di **prevenzione (universale, selettiva, indicata)**

1.1.2 di **gestione e contrasto di atti espliciti di prevaricazione.**

1. LA PREVENZIONE

Per combattere il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo non bisogna limitarsi a singole azioni una tantum, sulla scia di momenti di allarmismo, di emotività e di paura. E' invece necessario progettare e lavorare con tutte le risorse disponibili perché crescano costantemente le iniziative per e con i giovani. Fare prevenzione significa, dunque, investire sui giovani come cittadini.

Possiamo distinguere tre livelli di prevenzione:

1. **universale**, quella rivolta a tutte le classi indistintamente poiché è bene sensibilizzare al problema
2. **selettiva**, quella rivolta a classi che particolarmente ne mostrano bisogno a causa di dinamiche poco collaborative nel gruppo
3. **indicata**, quella rivolta a singoli alunni che presentano comportamenti a rischio di bullismo anche se ancora gli atteggiamenti non si sono manifestati in modo conclamato.

Il bullismo, infatti, non dipende esclusivamente dalla quantità di fattori temperamentali e familiari che favoriscono l'insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i comportamenti del personale scolastico, e in particolar modo degli insegnanti, sono determinanti nella prevenzione e nel controllo delle azioni di bullismo.

1.1.PREVENZIONE UNIVERSALE

Soggetto SCUOLA

DIFFONDERE VALORI

- 1) Dare il buon esempio di adulti.
- 2) Alfabetizzare alla non violenza e alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni.
- 3) Individuare un Protocollo di Intervento di prevenzione al Bullismo basato su valori condivisi.

ATTUARE VIGILANZA

- 1) Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico.
- 2) Individuazione di un docente referente, adeguatamente formato, per le iniziative contro il bullismo/cyberbullismo, che coordini le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni, collaborando con le famiglie, le associazioni presenti sul territorio e qualora se ne ravvedesse la necessità anche con la Polizia postale e le Forze di polizia.
- 3) Monitoraggio del fenomeno attraverso elaborazione di questionari.

AZIONI DIDATTICHE

- 1) Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali).
- 2) Sviluppo della personalità dei giovani attraverso progetti basati sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza, sull'educazione ambientale, sull'educazione alimentare e sull'educazione alla salute
- 3) Mantenere viva attraverso il PTOF l'offerta di quei progetti di Istituto volti alla cittadinanza e al benessere dello studente:
 - a. Sportello di Spazio Ascolto con personale opportunamente formati
 - b. Progettualità specifica che supporti lo sviluppo negli allievi delle abilità relazionali (come ad es. Educazione all'affettività, alla sessualità e all'amore, Educazione alla Cittadinanza, Progetti sportivi, interculturali e artistici)

FORMAZIONE

- 1) Elaborazione di questionari per orientare l'attività di formazione.
- 2) Attività formative rivolte ai docenti e ai genitori (e. alfabetizzazione social network informatici e regole di comportamento in rete)
- 3) Promozione dell'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari.

COLLABORAZIONI

- 1) Sistemica collaborazione tra personale scolastico, professionisti sociosanitari ed educatori di comunità al fine di supportare la scuola nella segnalazione di situazioni a rischio per comportamenti aggressivi o antisociali.
- 2) Collaborazione con l'Amministrazione Comunale e altri Enti o Associazioni del Territorio
- 3) Collaborazione con le Forze dell'Ordine
- 4) Collaborazione attivamente con l'animatore digitale dell'Istituto per la messa in sicurezza dei pc e della rete, nelle buone pratiche informatiche, nella gestione degli account utenti
- 5) Mantenere con le famiglie l'appuntamento quinquennale della revisione del Patto di corresponsabilità.

Soggetto FAMIGLIA

- 1) Dare il buon esempio di adulti.
- 2) Partecipare attivamente alle iniziative formative promosse dalla scuola.
- 3) Coinvolgersi negli specifici programmi antibullismo attivati dalla scuola.
- 4) Rispondere con prontezza ai questionari di monitoraggio del fenomeno.
- 5) Segnalare situazioni di prevaricazione di cui venisse a conoscenza

1.2 PREVENZIONE SELETTIVA

Soggetto CLASSE:

- 1) Sistemica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime.
- 2) Ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza.
- 3) Individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare.
- 4) Potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curriculari e di educazione socio-affettiva
- 5) Ricorso alle tecniche di roleplaying e di problem solving e, in genere, al lavoro cooperativo, allo scopo di modificare il clima e la qualità delle relazioni in classe, riducendo le difficoltà sociali e relazionali, e promuovendo nel contempo atteggiamenti prosociali basati sul sostegno reciproco e sulla solidarietà.
- 6) Avvio di programmi di Peer Education (come ad es. Operatore Amico o No Trap)
- 7) Incontri e riflessioni con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezione di filmati.
- 8) Partecipazione a giornate contro il bullismo/cyberbullismo.
- 9) Partecipazione alle attività extracurricolari proposte dalla scuola per favorire la socialità e la cittadinanza attiva.

1.3 PREVENZIONE INDICATA

Soggetto RAGAZZO:

- CHE POTREBBE SUBIRE PREPOTENZE
 1. Counseling di supporto in spazio ascolto
 2. Avvio di interventi di "Aiuto in classe"
 3. Costituzione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra vittime
- CHE POTREBBE AGIRE PREPOTENZE e GREGARIO
Considerare un crescendo degli interventi come segue:
 1. Counseling in spazio Ascolto con approccio umanistico (ascoltare l'allievo senza giudicarlo, per aiutarlo a far emergere la sua capacità di mettersi nei panni dell'altro)
 2. Counseling in spazio Ascolto con approccio morale (ricostruire e riflettere sulle regole di classe)
 3. Counseling in spazio Ascolto con approccio legale (definire limiti ed applicare le relative sanzioni)
- CHE SVOLGE IL RUOLO DI OSSERVATORE e attraverso la sua semplice azione può servire a prevenire/contenere i comportamenti errati

Vedi interventi nelle classi.

2. LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO

Qualora, nonostante tutto questo lavoro si manifestassero ugualmente degli episodi di bullismo, è importante che a seguito della segnalazione al Dirigente scolastico si avvii una azione ferma e chiara da parte della scuola che avrà la seguente scansione che si distingue:

1. se è la prima volta che viene segnalato un comportamento di prevaricazione collegato ad un determinato alunno/a
2. se vi è una reiterata segnalazione di comportamenti di prevaricazione collegati ad un determinato alunno/a

In entrambi i casi è necessaria una azione di RACCOLTA DATI di un Delegato del D.S. che si avvarrà del Referente Bullismo.

GESTIONE DEL CASO

Se il **fatto compiuto non costituisce reato**, il Dirigente scolastico o un suo delegato:

1. informa immediatamente le famiglie invitandole ad un incontro .

ATTORE: vittima

Il Dirigente scolastico o un suo delegato:

- incontra la famiglia per esporre e raccogliere dati sul caso e promuove con la famiglia momenti periodici di supporto, comunicazione e collaborazione, proponendo, se è il caso, l'avvio di un **percorso di assistenza**, di sostegno educativo psicologico, e feedback a distanza nel tempo

ATTORE: prevaricatore

Il Dirigente scolastico o un suo delegato:

- incontra la famiglia per esporre e raccogliere dati sul caso;
- segue le procedure previste dal Regolamento di Istituto
- promuove con la famiglia momenti periodici di supporto, comunicazione e collaborazione;
- attiva degli **interventi rieducativi** in collaborazione con il C. di Classe;
- inserisce nel **registro** classe la descrizione oggettiva della condotta (comprensiva del percorso scuola-casa) del bullo;
- collabora con i **servizi pubblici** e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti;
- **monitora** la situazione a distanza di tempo

ATTORE: classe

Il Consiglio di Classe o il Team docenti attiva un progetto di intervento che preveda:

- conoscenza puntuale del fenomeno attraverso specifici strumenti adatti al caso;
- ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza;
- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;
- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attività di sostegno ai docenti e ai genitori;
- monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento.

Si ricorda che la eventuale sanzione irrogata, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte e che lo porti ad accrescere il suo senso di APPARTENENZA alla

comunità scolastica. "In base ai principi sanciti dal Regolamento di Istituto e di Disciplina, si deve puntare a condurre colui che ha violato il regolamento non solo ad assumere consapevolezza del disvalore sociale della propria condotta *contra legem*, ma anche a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato." (D.M. dd.05.02.2007, n.16, *Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*).

Se **il fatto costituisce reato**, il docente che ne sia venuto a conoscenza ha l'obbligo di riferire al Dirigente che a sua volta ha l'obbligo di denuncia alle autorità competenti.

Seguendo lo stesso percorso educativo/rieducativo appena esposto può essere possibile anche ed eventualmente l'attivazione della procedura di ammonimento al Questore (fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia) in caso di allievi ultraquattordicenni.

3. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITA' GIURIDICA

Premesso che, secondo il diritto penale, "è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni" (art. 98 c.p.), diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli. Circa questi ultimi, si specifica che non esiste un reato specifico di cyberbullismo, ma una serie di reati, tra cui:

- la diffamazione aggravata (art. 595/3 c.p.),
- la violenza privata (art. 610 c.p.),
- il trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. privacy),
- la sostituzione di persona (art. 494 c.p.),
- l'accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter c.p.),
- l'estorsione sessuale (art. 629 c.p.),
- molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bis c.p.).

Invece, sono in genere associati al bullismo:

- le percosse (art. 581 c.p.)
- le lesioni: (art. 582 c.p.)
- l'ingiuria (art. 594 c.p. -Depenalizzato D.lgs 7/2016)
- il deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.)

Per quanto riguarda la responsabilità del minorenne, secondo il diritto civile, delle conseguenze dannose degli atti del minorenne risponde:

- a) il genitore per *culpa in educando* e *culpa in vigilando* (art. 2048, I co., c.c.),
- b) la scuola per *culpa in vigilando* (art. 2048, II e III co., c.c.).

Si precisa che l'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di culpa in vigilando, ma non anche da quella di culpa in educando. Si precisa, inoltre, che il docente, in quanto pubblico ufficiale, è tenuto a denunciare alle autorità competenti qualunque illecito rechi danno al minore.

I genitori sono pertanto responsabili dei figli minori sia per quanto concerne gli illeciti comportamenti che siano frutto di omessa o carente sorveglianza, sia per quanto concerne gli illeciti riconducibili ad oggettive carenze nell'attività educativa, che si manifestino nel mancato rispetto delle regole della civile coesistenza vigenti nei diversi ambiti del contesto sociale in cui il soggetto si trovi ad operare.

La Legge 29 maggio 2017, n. 71, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*, che riconosce espressamente una specifica funzione educativa della scuola, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con speciale attenzione alla tutela dei minori, privilegiando azioni di carattere formativo-educativo.

In particolare, il minorenne con più di 14 anni, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore vittima di cyberbullismo, può chiedere al gestore del sito internet, del social media o del servizio di messaggistica di oscurare, rimuovere o bloccare i dati personali diffusi in rete. Qualora entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell'istanza, il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l'incarico di provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l'interessato (genitore o il minorenne ultraquattordicenne) può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell'atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del D.L. dd.30 giugno 2003, n. 196. Il Garante, dunque, valutata l'illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all'interessato.

Occorre inoltre ricordare che il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela da solo (in caso di disaccordo col minore prevale la volontà del genitore). Si ricorda che il docente che venga a conoscenza di illiceità, qualora, dopo aver informato il dirigente scolastico e la famiglia, venga a conoscenza che la stessa non intende procedere penalmente, è tenuto, in quanto pubblico ufficiale, a denunciare l'accaduto alle autorità competenti.

(Art.5 L.71) Salvo che il fatto costituisca reato, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo. I Regolamenti delle Istituzioni scolastiche e il Patto di corresponsabilità sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti. Per il minore di anni 14 è previsto l'ammonizione da parte del questore, che cessa al compimento della maggiore età.

4. RIFERIMENTI UTILI

a.Mail

Per la segnalazione dei casi di bullismo e/o cyberbullismo, utilizzare la scheda predisposta ed eventualmente, in caso di dubbi, contattare la Referente d'istituto al seguente indirizzo: pavan.daniela@icvedelago.org

b.Siti

Per la segnalazione al Garante per la protezione dei dati personali:

<http://www.garanteprivacy.it/cyberbullismo>

Per informazioni e ulteriori contatti utili sul fenomeno del bullismo e/o cyberbullismo:

[https://www.informagiovani-](https://www.informagiovani-italia.com/bullismo_reato.htm)

[italia.com/bullismo_reato.htm](http://www.bullyingandcyber.net/it/genitori/)<http://www.bullyingandcyber.net/it/genitori/>

<http://www.generazioniconnesse.it/http://www.commissariatodips.it/profilo/contatti.html>

<https://bullismousrfvg.iimdo.com/>

<http://www.istruzioneveneto.it/ECR/wp-content/uploads/2018/09/safe-web.pdf>

<http://www.commissariatodips.it/>

TABELLA RIASSUNTIVA

Può avvenire da parte di:

← alunni ← genitori ← insegnanti ← personale ATA

Va rivolta al Dirigente scolastico in forma scritta che descriva al meglio come si sono svolti i fatti.

2. Raccolta informazioni

Team Facilitatori di prevenzione

→ dirigente o un suo delegato

3. Prevenzione e Gestione del caso			
3a Interventi educativi: prevenzione		3b Gestione del caso: misure disciplinari	
Soggetti coinvolti	Alunni Genitori Insegnanti Psicologi esterni Educatori di comunità	Soggetti coinvolti	Dirigente Alunni Insegnanti Genitori Consiglio di Disciplina
Interventi educativi	Vedi Protocollo: sezione PREVENZIONE UNIVERSALE, SELETTIVA E INDICATA Ad es. Incontri con gli alunni coinvolti Interventi /discussione in classe Informazione e coinvolgimento dei genitori Responsabilizzazione degli alunni coinvolti Revisione delle regole di comportamento individuale e di classe Progetti educativi	Interventi educativi e sanzioni disciplinari	Come da Regolamento di disciplina

4.Valutazione
E' un momento di revisione a distanza di 15 gg. dalla conclusione degli interventi di prevenzione e di gestione del caso con una ripetizione periodica mensile per tre mesi consecutivi da parte di ← Consiglio di Classe o il Team Docenti insieme a ←alunni ← genitori Se il problema è risolto: rimanere attenti Se la situazione continua: proseguire con gli interventi